

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di L'Aquila è l'organismo pastorale istituito al fine di promuovere la testimonianza della carità ossia la traduzione della <<virtù della carità>> in servizi che siano segni rilevatori della fede e dell'amore cristiano e orientati a facilitare la crescita della solidarietà nella nostra comunità. Rappresenta, in sintesi, lo strumento della Diocesi (la diocesi è nella Chiesa cattolica una porzione della comunità cristiana delimitata in maniera territoriale, diversa dai confini amministrativi, affidata al governo pastorale di un Vescovo) **per coordinare e promuovere tutte quelle azioni volte alla conoscenza delle povertà in tutte le sue forme e delle possibili soluzioni per arginarle**. Per raggiungere questi obiettivi, dal 1999, Caritas L'Aquila istituisce servizi e settori per meglio rispondere alla sua funzione: Centro di Ascolto, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e raccolta dati sulla piattaforma informatica OSPO.Web, Servizio Civile Nazionale, raccolta e distribuzione vestiario, raccolta e distribuzione derrate alimentari, Servizio Immigrazione ed Educazione alla Mondialità, visite domiciliari e conoscenza del territorio, Consulenza e Difesa Bancaria, Sportello Antiusura Jubileum, Sportello Microcredito Prog. Etimos, servizio di accoglienza alloggiativo: Casa Abbraccio (casa accoglienza maschile), Casa Filoxenia (casa di accoglienza per papà separati), container Abbraccio (accoglienza temporanea femminile)

La strutturazione di questi servizi è indispensabile per poter accogliere ogni persona nella sua unicità e dare nel contempo una risposta che sia adeguata e professionale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI L'AQUILA

Via Duomo, snc-Loc.Coppito cap 67100 città L'Aquila – Tel. 0862 405169 Fax 0862 405169

E-mail : bianchiangelo.fondazione@gmail.com

Persona di riferimento: Bianchi Angelo

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Un passo dopo l'altro-L'Aquila

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice:A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Prima di procedere ad una contestualizzazione del progetto a livello locale in dati quantitativi, è d'obbligo allo stato attuale, fare una breve premessa. Benché ci sia una certa tendenza in Italia a dimenticare fatti e misfatti nonché calamità naturali, **il nostro territorio si è legato indissolubilmente al terremoto del 6 aprile 2009**. Per comprendere l'entità che questo fenomeno ha avuto sulla psicologia delle persone, basti pensare che, anche nell'agire quotidiano, c'è la tendenza a parlare di <<prima del terremoto e dopo il terremoto>> segno che una frattura non c'è stata solo nella "faglia" ma anche a livello personale e sociale. Sono trascorsi 6 anni **ma il post sisma è stato il vero terremoto**: affrontare, a diversi livelli, una **nuova quotidianità**. *Ri-adattarsi* ad una nuova vita, una nuova città, nuovi spazi, nuovi vicini...avendo negli occhi, ogni giorno ciò che della tua vita passata in 32 secondi ti è stato tolto con forza. L'adattabilità al "cambiamento forzato" che abbraccia diverse sfere della vita come quella personale, quella lavorativa, quella delle relazioni, l'idea stessa della casa etc. non è stata positiva e scontata per tutti. Non sono moralismi di circostanza ma l'analisi oggettiva delle situazioni di "sofferenza" che ogni giorno raccogliamo nella nostra Caritas diocesana che si traducono, nel concreto, in una frammentazione e *multidimensionalità delle richieste*.

Il bisogno di *re-agire* a questa fase stagnante ha portato questa Caritas, già da diversi anni, ha ripensare e riqualificare i propri servizi, partendo da un punto fondamentale: **L'ASCOLTO**. È il cardine sul quale ruotano tutti i servizi e le attività Caritas, **perché è solo attraverso l'ascolto dell'altro e della lettura del territorio che si possono attivare risposte concrete**. *Passare dalla prestazione assistenziale e occasionale alla relazione, dalla povertà all'autodeterminazione, da una corsia d'emergenza ad un percorso d'accompagnamento* concertato con chi ne è protagonista: l'uomo e la famiglia. Il cammino intrapreso ci ha fatto comprendere come per i poveri, gli indigenti, le famiglie in difficoltà o la persona singola **il futuro più lontano da immaginare è domani**. È impensabile per queste persone progettare o programmare la propria vita a medio e lungo termine e quindi il cammino concertato diventa **UN PASSO DOPO L'ALTRO partendo da ora che ti ASCOLTO!**

A. ANALISI DEI DATI GENERALI: FONTI ESTERNE...il nostro punto di partenza:bisogni, indicatori, destinatari

L'Arcidiocesi di L'Aquila (*l'arcidiocesi o archidiocesi* è una porzione di territorio ecclesiale il cui ordinario gode del titolo di *arcivescovo*. Essa è un tipo di diocesi detta *metropoli*, situata all'interno di una provincia ecclesiastica. Per indicare che l'arcivescovo è a capo di una arcidiocesi metropolitana si usa l'espressione "*metropolitano*", sottolineando così il fatto che l'arcivescovo presiede la diocesi "metropolitano", cioè quella che corrisponde normalmente alla città più grande o più importante della provincia ecclesiastica.) si estende su una superficie per lo più montuosa di circa **1500Kmq** con una popolazione residente di circa **117.413**. La provincia di riferimento è quella dell'Aquila che conta, invece, una popolazione di **304.884** abitanti e che comprende **108** comuni e **67** frazioni o località.

L'area di intervento del progetto che si vuole realizzare è quello del disagio adulto (codice A12) nel quale si inseriscono tutte quelle realtà e quelle situazioni già sopra accennate ma che possiamo sintetizzare come segue:

- ✘ persone e famiglie, sia italiane che straniere, in grave deprivazione personale, sociale, economica
- ✘ persone e famiglie, sia italiane che straniere, interessate delle "nuove povertà" in particolar modo quelle vittime di...

- a. **nuove povertà "nazionali"** quelle cioè che interessano molti territori italiani e sono forme di dipendenza da gioco, internet, chat...oppure carenza di reti di supporto primarie e secondarie (assenza di forme di socializzazione, condivisione e vita comunitaria) o ancora gravi forme di emarginazione ed indigenza
- b. **nuove povertà "locali"** quelle cioè nate o accentuatesi dopo il sisma come una frattura dei legami familiari, impoverimento economico legato alla perdita del lavoro di uno o più componenti dello stesso nucleo familiare, uscita dal circuito lavorativo con disoccupazione o cassaintegrazione in età "adulta", isolamento all'interno delle nuove new town (nuovi complessi "residenziali" nati a seguito del sisma) da parte delle fasce più deboli della popolazione, chiusura di grande aziende e di piccoli esercizi commerciali (dovuti anche al cattiva gestione della "zona franca"), utenze "cumulative" delle abitazioni vecchie e nuove (utenze e tasse non più sospese facenti riferimento al periodo critico del post-sisma cumulate con quelle nuove di effettivo consumo, nonché utenze dei nuovi complessi calcolate sui parametri "standard" e non di effettivo consumo)
- c. **nuove povertà "globalizzate"** quelle che da anni interessano, in diversa misura tutti i Paesi industrializzati e dovute alle conseguenze del mondo "capitalista" che sono riconducibili alla solitudine, alla tendenza all'isolamento, all'insicurezza ma soprattutto coinvolgono quelle persone che si trovano in uno stato di indigenza e difficoltà e che perdono la capacità ad identificarsi con l'altro – empatia- o a collaborare con gli altri per raggiungere uno scopo comune.
 - ✘ Persone e famiglie, italiane e straniere, incapaci di una gestione economica e vittime di usura
 - ✘ Ex detenuti, ex acoolisti, ex dossicodipendenti
 - ✘ Persone e componenti di nuclei familiari con diturbi comportamentali e psichici
 - ✘ Persone e componenti di nuclei familiari con patologie invalidanti anche in età evolutiva

Verranno presi in considerazione i dati¹ di riferimento della città dell'Aquila in cui la Caritas Diocesana (codice accreditoamento sede Helios 40684) si trova inserita ed opera. Come sopra già accennato i confini diocesani non si sovrappongono a quelli geografici della provincia. Basti pensare che alcuni comuni come Sulmona, Pratola Peligna.etc. fanno parte della provicia dell'Aquila ma sono inglobati nella diocesi di Sulmona-Valva (quindi facenti capo ad un altro Vescovo). Si fa riferimento a queste "nozioni" perché nell'analisi dei dati, soprattutto nell'identificazione della tipologia dei destinatari del progetto, bisogna sempre aver presente due caratteristiche territoriali: la prima è legato alla geomorfologia territoriale – siamo classificati come zona monuosa-; la seconda è l'estensione longitudinale del territorio diocesano -la distanza tra una zona e l'altra –esempio: tra il Comune di San Pio delle Camere e la frazione di Montereale ci sono circa 72 KM.

La popolazione residente (*grafico 1*) a L'Aquila dal 2001 al 2014 (elaborazione su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno) fa registrare un picco in discesa a partire dal 2011 (dati raccolti con l'ultimo censimento). Il dato specifico del 2011 ha subito rettifiche perché, di fatto, la popolazione residente a L'Aquila al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **66.964** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **72.395**. Si è dunque verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **5.431** unità (-7,50%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi è stata fatta un operazione detta di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione di cui si è tenuto conto.

Il dato del 2014 con una popolazione residente di **70.230** unità è accostabile al dato del 2003 pari a **70.664** ma mentre nel secondo caso si registrava, rispetto all'anno precedente, un +2,17%, nel primo si registra un -1,04%.

¹ Tutti i dati riportati nei grafici e nelle tabelle hanno come fonte : Istat.it; Cresa.eu; comunelaquila.it;provaq.com elaborazione grafica effettuata dal progettista.

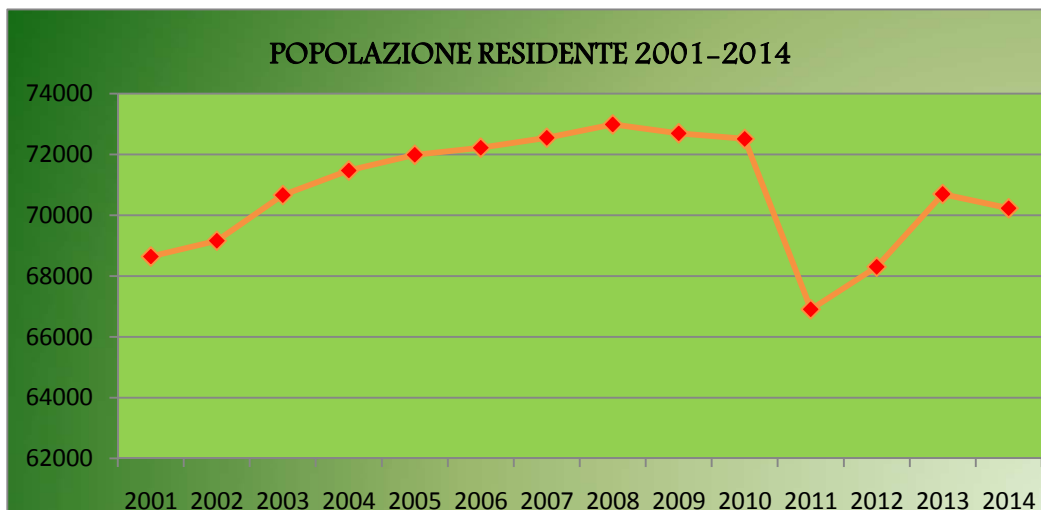


grafico 1 popolazione residente a L'Aquila 2001-2014

Questo dato diventa significativo se si affianca al numero di famiglie stanziate (grafico 2) sul territorio che subisce un calo proprio nel 2014 quando, l'impatto della crisi locale e nazionale, diventa un peso gravoso. Arrivare a fine mese è una sfida e molte famiglie decidono di trasferirsi. Come si vedrà di seguito, questa situazione incide anche sulla struttura della popolazione e sugli indicatori demografici come quello della popolazione "attiva".

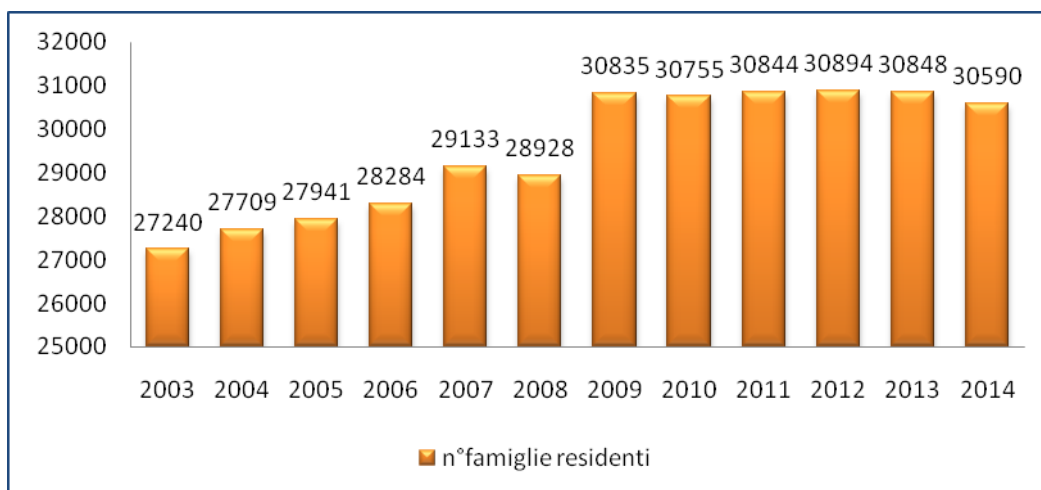


grafico 2 variazione numero famiglie residenti 2003-2014

È possibile anche comprendere come, non solo la città capoluogo, ma in generale l'Abruzzo, siano stati interessati nel 2014 *da una variazione negativa della popolazione stanziata sul territorio* (grafico 3). Questo dimostra come il malessere economico-sociale sia diffuso, facendo regredire alcuni comparti economici regionali. Il rapporto annuale della CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche economico – sociali, fondato dalla Camera di Commercio D'Abruzzo) indica per l'Abruzzo una flessione del Pil del -1,8% confermando come la regione sia una delle **aree strutturalmente più fragili del paese**. Nel 2014 la contrazione del Pil abruzzese è stata determinata dal **contributo negativo di tutte le componenti della domanda interna**, in particolare quella relativa agli investimenti fissi lordi (-1,1% rispetto al 2013) mentre la spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,2. Tra i settori di attività le situazioni di maggiore sofferenza hanno investito il **comparto manifatturiero e delle costruzioni**. Quest'ultimo ha fatto registrare una riduzione di oltre il 5% rispetto al 2013 (-3,8% la media italiana). Il valore aggiunto dell'edilizia ha rallentato la sua caduta in particolare a L'Aquila, in cui la battuta d'arresto del 2013, ha azzerato la positività accumulata nel 2010-11 momento in cui c'è stato l'inizio della ricostruzione. *Ciò che ci si aspettava dal "più grande cantiere d'Europa" non è avvenuto*. La macchina messa in moto dalla ricostruzione ha avuto un iniziale impatto positivo e molte delle piccole e medie imprese dell'aquilano hanno investito nell'edilizia e in tutti i settori ad essa collegati. Per capire l'entità del problema basti pensare alla "manovra temporanea" effettuata a tutte le costruzioni pericolanti attraverso un'operazione chiamata "puntellamento" e cioè "l'ingabbiamento" di abitazioni e palazzi con acciaio e legno per evitare il crollo delle stesse. Per questo tipo di operazione sono stati investiti milioni di euro e non è stata comunque risolutiva del problema casa. È stato calcolato che l'operazione di

abbattimento sarebbe costata meno ed il problema, semmai, sarebbe stato appaltare lo smaltimento delle macerie derivate dall'abbattimento. Comunque molte di queste costruzioni si trovano all'interno delle "zone rosse" e cioè zone interdette e chiuse perché pericolose ed hanno una certificazione sismica "E", il che significa che la costruzione ha subito danni strutturali e non è recuperabile. Molte delle imprese che hanno investito in questa operazione non sono state liquidate con l'ovvio risultato di un default.

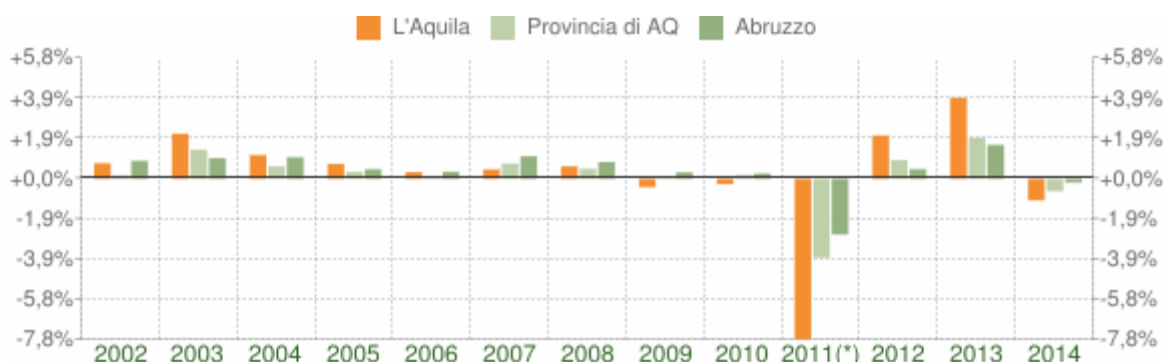


grafico 3 Variazione popolazione residente: confronto L'Aquila città-Provincia di L'Aquila- Regione Abruzzo

Strettamente legato alla variazione della popolazione residente è il dato riguardante il flusso migratorio (grafico 4) ed il movimento naturale (grafico 5).

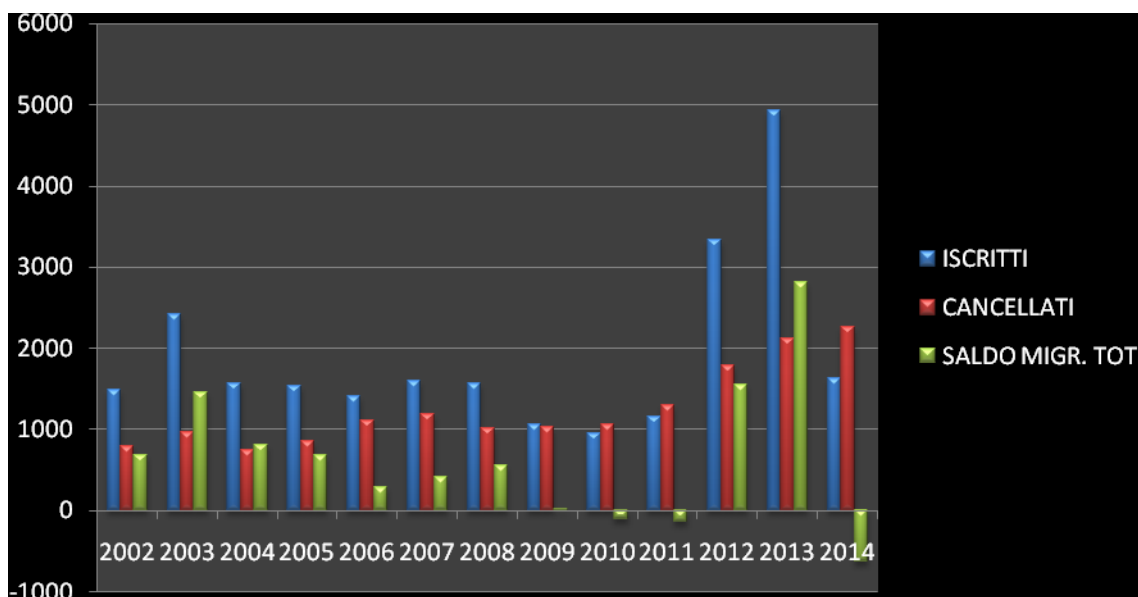


grafico 4 Iscritti:da altri comuni/estero/altri motivi-cancellati per altri comuni/estero/altri motivi-saldo migratorio totale

Il comportamento migratorio analizzato nel corso degli anni, considerato come "mobilità" di una determinata popolazione, è quasi sempre da ricondursi ad un flusso "fisiologico" che ha la funzione di equilibrio sociale. Ma le forme di mobilità che caratterizzano i flussi non sono indipendenti, anzi, sono strettamente interdipendenti e devono considerare la complessità della popolazione di riferimento e una moltitudine di eventi tra loro interconnessi. Nel grafico precedente e in quello che segue si possono osservare due elementi: un saldo migratorio totale nel 2014 in negativo, -626, rispetto all'anno precedente sintomo che **L'Aquila non offre più quelle condizioni di vita socio-territoriali** (come servizi offerti, accesso alle cure mediche, etc.) **che la rendevano il capoluogo economico-storico e culturale di una volta**; decessi sempre maggiori rispetto alle nascite, manifestazione di un **mancato ricambio generazionale** e soprattutto contrattura dei nuclei familiari (sempre maggiori le famiglie con un solo figlio).

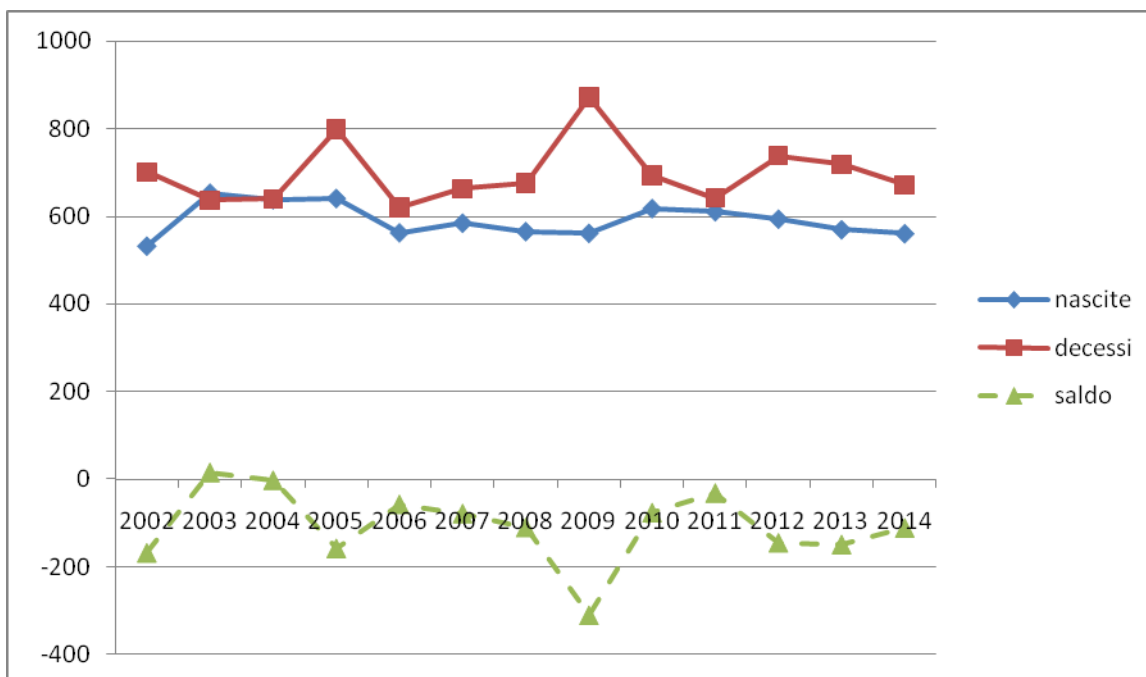


grafico 5 Movimento naturale della popolazione

Osservando ancora più nel profondo la struttura della popolazione nell'aquilano (*grafico 6*) vediamo come la fascia di età che va dai 15 ai 64 anni (**in rosso**) sia sempre in percentuale maggiore (stabile al 68% in alcuni anni e la più bassa nel 2015 al 65,9%) della fascia giovane (**in blu**). Questo dato ha un significato rilevante perché ci dice **che la popolazione ha una struttura di tipo regressivo** perché la componente giovane è sempre in misura minore rispetto a quella anziana. Infatti l'utenza abbracciata dalla Caritas comprende proprio la fascia di età che va dai 25 ai 64 anni, quella che dovrebbe essere attiva a livello lavorativo e autonoma a livello economico ma che di fatto è investita a pieno dalla crisi economico-sociale che stiamo vivendo.

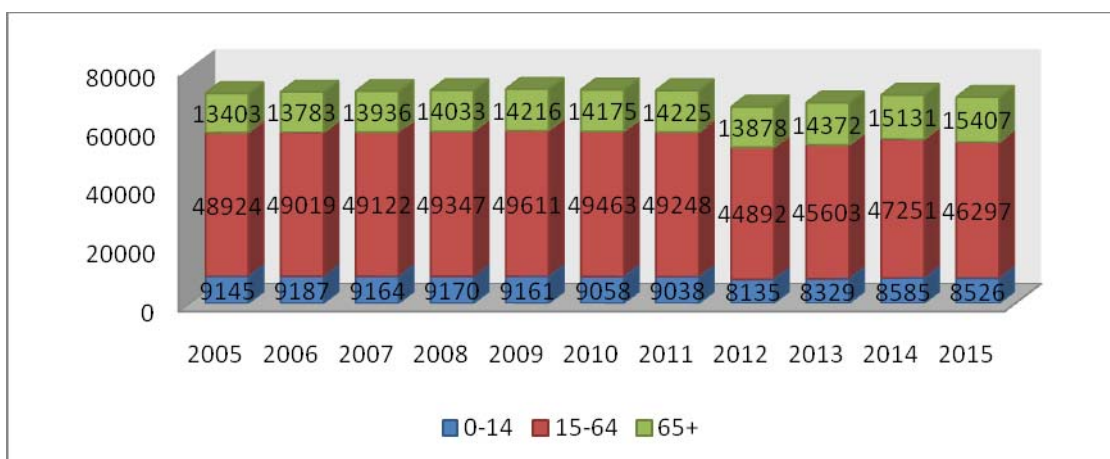


grafico 6 Struttura della popolazione anni 2005-2015

Possiamo sintetizzare i dati sopra riportati nella **tabella 1** che segue, dove sono riportati i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a l'Aquila al 1° gennaio di ogni anno...→

Tabella 1 Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a L'Aquila, anni 2005-2015

Anno	1 Indice di vecchiaia	2 Indice di dipendenza strutturale	3 Indice di ricambio della popolazione	4 Indice di struttura della popolazione	5 Indice di carico di figli per donna	6 Indice di natalità (x 1.000 ab.)	7 Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
------	-----------------------	------------------------------------	--	---	---------------------------------------	------------------------------------	-------------------------------------

			attiva	attiva	feconda		
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2005	146,6	46,1	108,2	99,6	19,7	8,9	11,1
2006	150,0	46,9	104,2	101,8	19,7	7,8	8,6
2007	152,1	47,0	113,9	105,2	19,3	8,1	9,2
2008	153,0	47,0	121,3	107,5	19,4	7,8	9,3
2009	155,2	47,1	127,4	109,4	19,5	7,7	12,0
2010	156,5	47,0	137,8	112,4	19,6	8,5	9,6
2011	157,4	47,2	147,3	116,1	19,7	8,8	9,2
2012	170,6	49,0	153,3	122,6	20,1	8,8	10,9
2013	172,6	49,8	152,5	121,9	19,8	8,2	10,3
2014	176,2	50,2	152,6	122,8	19,8	7,9	9,5
2015	180,7	51,7	153,3	125,4	20,1	-	-

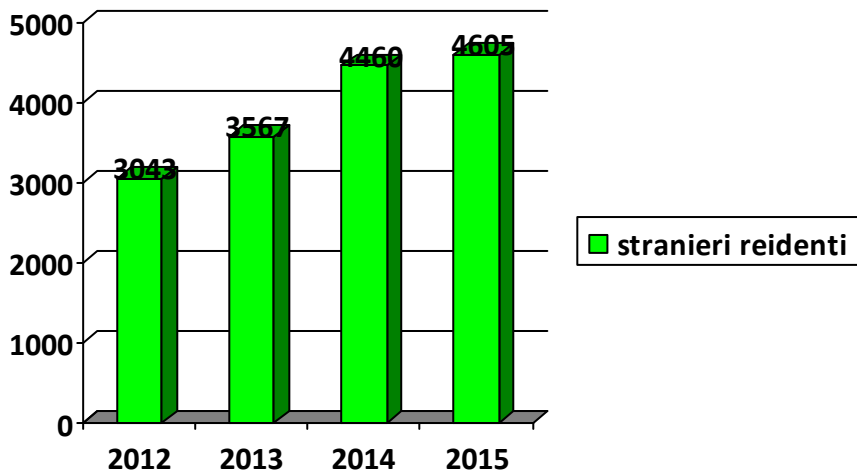
→... e che diventano l'espressione delle problematiche sociali vissute dal "territorio" e del malessere sperimentato dalle fasce più deboli delle popolazione:

1. **Indice di vecchiaia**: il valore nel 2015 per il comune dell'Aquila ci indica che ci sono **180,7 anziani** (65 anni e +) ogni **100 giovani** (da 0 a 14 anni)
2. **Indice di dipendenza strutturale**: dato che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva – da 0 a 14 anni, e quella da 65 e oltre- su quella attiva – da 15 a 64 anni- che nel 2015 è di **51,7 individui a carico ogni 100 che lavorano**
3. **Indice di ricambio della popolazione attiva**: rappresenta il "ricambio generazionale" di cui sopra si accennava e cioè il rapporto tra la fascia di età che sta' per andare in pensione – da 55 a 64 anni- e quella che, in teoria, dovrebbe entrare nel mondo del lavoro – da 15 a 24 anni- che a L'Aquila nel 2015 è pari a **153,3 ed indica che la popolazione in età lavorativa è molto anziana** (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100!)
4. **Indice di struttura della popolazione attiva**: è il più alto dal 2005! pari a **125,4** questo dato è il risultato del rapporto in percentuale tra la fetta di popolazione in età lavorativa ma più anziana – da 40 a 64 anni- e quella più giovane – da 15 a 39 anni-. Ciò si traduce in un dato ancora più significativo che è quello della **disoccupazione giovanile**.

Un altro dato che si vuole evidenziare è quello riguardante i cittadini stranieri residenti a L'Aquila (**grafico 7**). Nel nostro agire quotidiano spesso entriamo in contrasto con i dati statistici pubblicati che fotografano un qui e ora. Fuori dall'istantanea però rimane una moltitudine di persone e situazioni che rappresentano la reale sofferenza. I

grafico 7 Residenti stranieri a L'Aquila anni 2012-2015

beneficiari del nostro progetto sono loro. **Sono la carena di una nave che troppo spesso rimane sommersa**



I cittadini stranieri residenti a L'Aquila al primo gennaio 2015 risultano essere 4.605 pari circa la 7% della popolazione complessiva.

È indispensabile, se non fondamentale, ricordare un aspetto riguardante i dati analizzati che si basano sulla residenza anagrafica del Comune dell'Aquila. L'entità della popolazione è conteggiata sulla registrazione di residenza che avviene nell'ufficio dell'anagrafe in un determinato momento. Questo conteggio, però, non coincide "necessariamente"

con la popolazione presente sul nostro territorio. Infatti sul territorio gravitano persone che si stanziano solo temporaneamente o che mantengono la residenza del Comune di appartenenza. I fruitori dei nostri servizi appartengono proprio a questa categoria. Per lo più sono persone provenienti da comuni fuori Regione (soprattutto stranieri) giunte a L'Aquila dopo il 2009 con l'avvio dei cantieri della ricostruzione.

I grafici 8 e 9 mostrano, invece, rispettivamente i continenti di provenienza e le comunità straniere più numerose:

Conoscere la provenienza degli immigrati è importante per poter comprendere, attraverso la loro "appartenenza" ad un altro territorio geografico, un'altra cultura, un'altra politica, un'altra religione...la radice delle loro problematiche. **Non è ne scontato ne evidente che molto spesso**

la diseducazione a seguire delle regole,

la legalità o più semplicemente un ordinamento politico/burocratico diverso, inneschi dei processi negativi che perpetuano e cronicizzano situazioni di povertà.

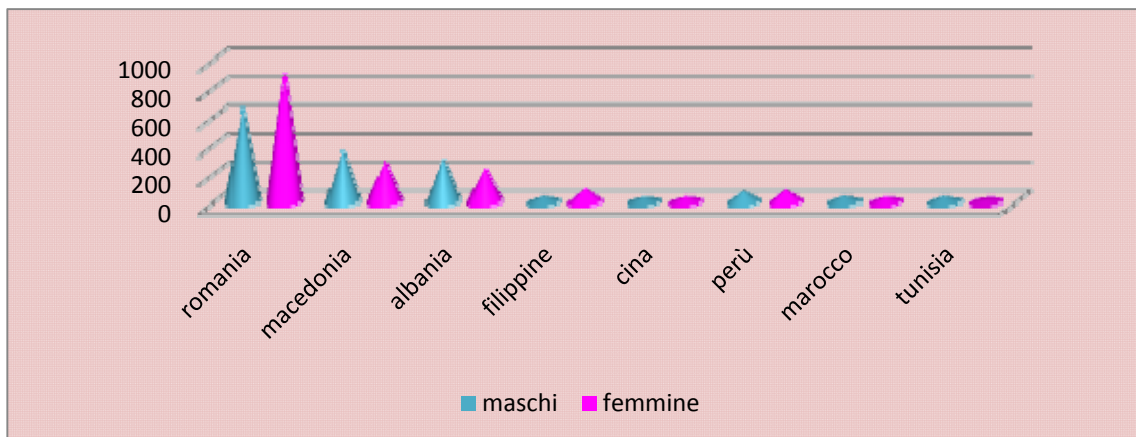
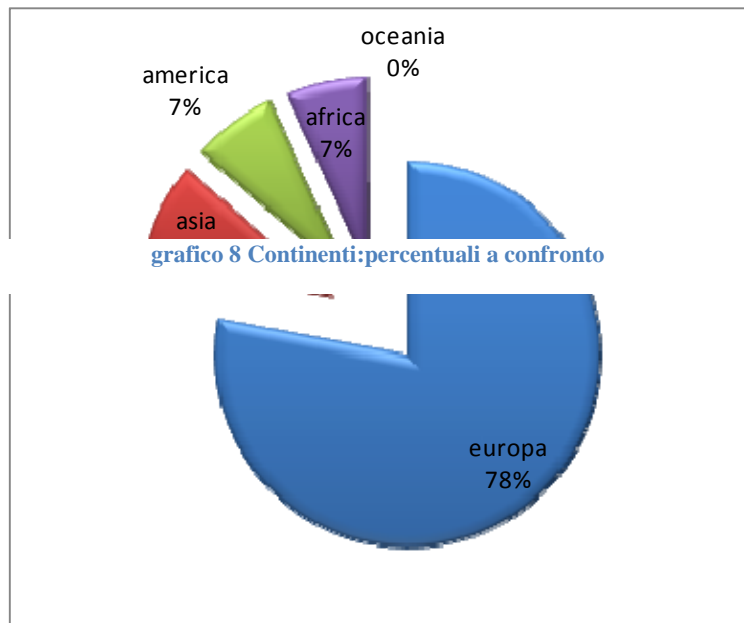


grafico 9 paesi di provenienza

Un'altra prospettiva di lettura ci porta a prendere in considerazione l'aspetto lavorativo e quindi il tasso di disoccupazione per circoscrivere in maniera sempre più dettagliata i beneficiari del nostro progetto. Nel

grafico che segue è riportato il tasso di disoccupazione registrato nella provincia dell'Aquila nel decennio dal 2004 al 2014. Come si può constatare il tasso di disoccupazione nel 2014 è il più alto registrato nel periodo storico preso in considerazione.

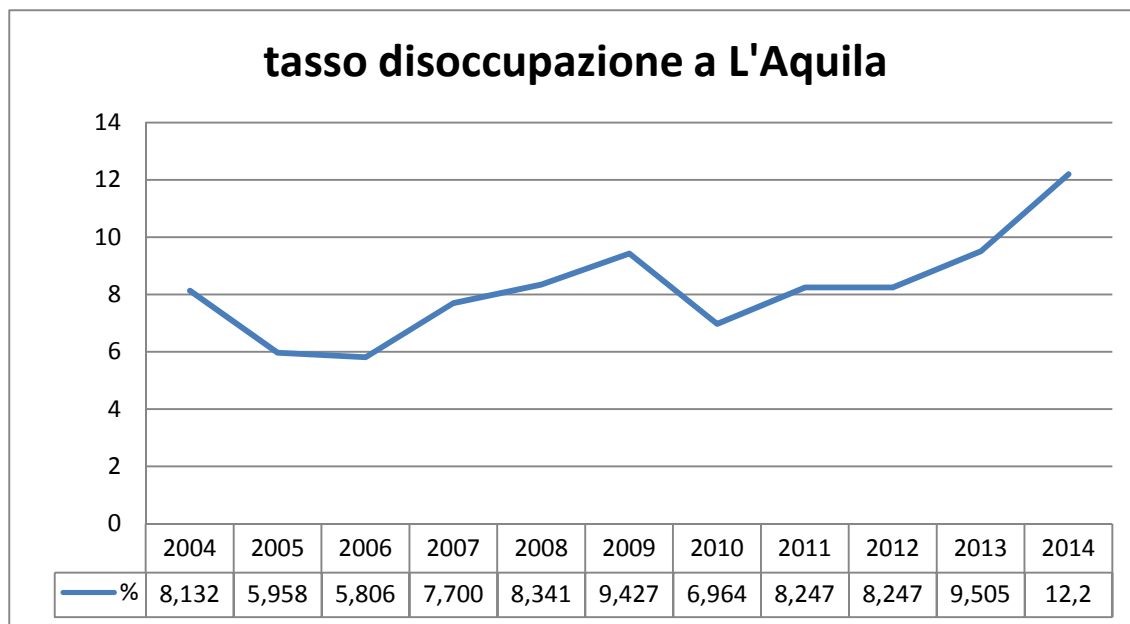


grafico 10 Tasso di disoccupazione Provincia L'Aquila

Nel comprensorio aquilano la povertà ha riguardato tutte le classi sociali e nel complesso tutte le famiglie (in maniera maggiore o minore) così come la disoccupazione ha colpito tutte le classi di età. La nuova classe sociale che si è formata, è quella di persone che svolgono lavori a bassissimo livello di qualificazione che produce il persistere di queste persone in uno stato di povertà permanente e che le fa dipendere completamente dall'assistenza pubblica e privata. Questa situazione ha alimentato oltremodo il lavoro sommerso e tutte quelle forme di compromesso al limite della legalità. Questo "agglomerato" di persone è costituito da italiani, comunitari ed extracomunitari che hanno perso il lavoro, hanno già usufruito dell'indennizzo di disoccupazione e non sono riusciti a ricollocarsi. Molti di loro hanno 50anni o più e non vengono considerati più in grado di lavorare perché troppo adulti o anziani. L'esperienza che rende queste persone "uniche" non è una risorsa ma un deterrente. L'indice di povertà assoluta e relativa sono per il nostro territorio il racconto della situazione socio-economica delle famiglie. *I beneficiari diretti del nostro progetto e l'obiettivo generale che si intende perseguire, sarà donare un volto e una storia ad ognuno di loro. La singolarità che possiamo attribuire ad ogni individuo, accrescerà la fiducia reciproca e permetterà, un passo dopo l'altro, di percorrere insieme – poveri, operatori, volontari in SCN, volontari Caritas - la strada per la ripresa.*

B. ANALISI DEI DATI GENERALI: FONTI INTERNE- rilevazione dei "bisogni prevalenti"... il nostro punto di partenza:bisogni, indicatori, destinarli

Mettendo al centro della nostra progettazione **la persona e l'ascolto** sia lo sportello CdA (CentroD'AscoltoDiocesano) che lo sportello dedicato all'Immigrazione, diventano i luoghi privilegiati nei quali poter mettere in atto tutte le azioni possibili per raggiungere l'obiettivo. Attualmente entrambi gli sportelli hanno un'apertura al pubblico di tre mattina e un pomeriggio alla settimana. Anche l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e la sua sistematica raccolta dati attraverso la piattaforma informatica Ospoweb, diventano necessari per rispondere in modo professionale e non assistenziale alle richieste di intervento a quanti si rivolgono ai nostri servizi. Questa prassi lavorativa viene applicata a tutti i settori anche quelli che sembrano più semplici: il pacco viveri che una volta alla settimana viene distribuito (la richiesta da parte delle persone può essere effettuata una sola volta al mese!) nella nostra sede Caritas, viene preparato seguendo dei criteri che tengono conto non solo della costituzione della famiglia (n° dei componenti) la presenza di bambini (lattanti o adolescenti) la religione di appartenenza (mangiano carne e derivati o no) condizioni di salute (possono mangiare zuccheri , pasta, sono diabetici, celiaci...) ma favoriscono un aspetto fondamentale che rientra in una funzione più prettamente educativa o ri-educativa e cioè: il dono del pacco viveri vuole essere un aiuto alla famiglia e non il sostentamento mensile (se fosse sostentamento mensile si

innescherebbe una dipendenza e un assistenzialismo che adrebbe contro gli stessi principi fondanti della Caritas!).

Nel grafico seguente sono state rilevate le situazioni di bisogno nel periodo fino al 1° gennaio 2015

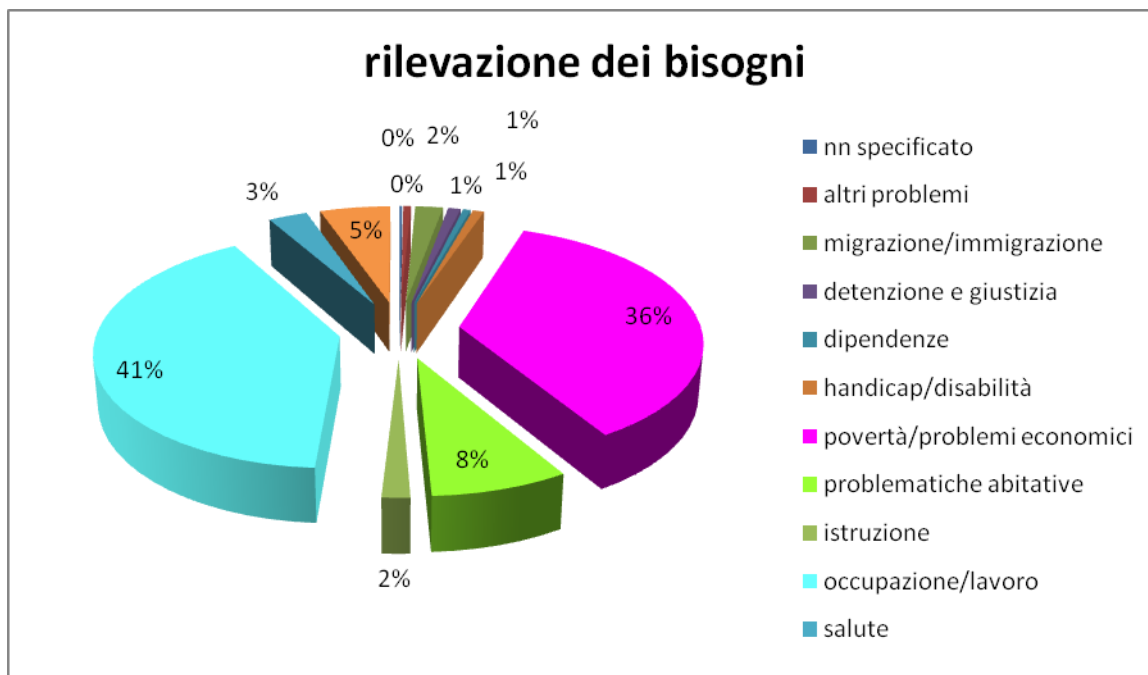


grafico 11 Bisogni rilevati nel Centro D'Ascolto Diocesano

Come si può dedurre immediatamente dal grafico due sono i bisogni prevalenti:

- ☞ **Occupazione e lavoro** comprende il 41% dei bisogni rilevati
- ☞ **Povertà e problemi economici** comprendono invece il 36%

I due bisogni sono strettamente interconnessi. Sono in aumento dal 2014 tutte le richieste di aiuto economico riguardanti le utenze (come sopra descritto utenze cumulative, utenze dei nuovi complessi residenziali, etc), l'affitto, le prestazioni sanitarie (come già accennato precedentemente) ma anche spese relative all'acquisto di medicinali, alimenti per lattanti, assicurazioni e bollo auto, interventi straordinari di manutenzioni nelle abitazioni e l'aiuto per l'acquisto di mobili quali ad esempio reti e materassi nonché l'acquisto di libri scolastici (solo per quest'ultima voce, nel 2015, sono stati investiti circa 7.000euro). Una delle manovre effettuate dal Comune dell'Aquila che voleva rientrare in una sorta di ammortizzatore sociale, è stata quella di assegnare gli alloggi che via via si andavano liberando nei nuovi complessi residenziali (Progetti CASE e MAP), alle "nuove fragilità sociali" rilevate nel comprensorio territoriale. La variabile di cui il Comune nell'assegnazione non ha tenuto conto, che le persone che fanno parte delle "fragilità", proprio per loro natura, hanno spesso problemi legati alla povertà estrema, mentale ed economica. Molte di queste famiglie risultano oggi morose (per affitti, utenze, rate condominiali) perché la loro situazione economica è drammaticamente cambiata.

Uno degli elementi che caratterizza questi due bisogni e che abbiamo rilevato proprio a partire dal 2014 è il numero crescente di cassaintegrati o di famiglie con ISEE pari a zero. Un articolo comparso sul quotidiano il Sole24Ore già nel 2009 titolava <<Una scossa sull'area in declino. Da cassaintegrati a senza tetto>> denunciando il dramma della chiusura di note aziende e il numero di persone rimaste senza lavoro. Durante un'intervista alla testata giornalistica telematica AbbruzzoWeb, il segretario provinciale della Cgil Trasatti fornisce i dati riguardanti imprese e cassaintegrati nella zona dell'Aquila <<le imprese che hanno delle vertenze superano il centinaio>>.

Nonostante l'anno scorso si pensasse di aver registrato dati drammatici, lo scorso 30 settembre, la cassa integrazione è aumentata del 40,3% (dato provinciale). Solo all'Aquila avevamo 3.187 persone in cassa integrazione a settembre 2013, ora l'incremento è di 4.472 unità".

Si deve tener conto che questa situazione ha un termine. Infatti queste sono persone che usciranno dalla mobilità e quando succederà si ritroveranno senza lavoro e nessun sostegno al reddito. A tutto ciò bisogna aggiungere la situazione di tutti gli operai che si trovano in mobilità, cioè che hanno già perso il lavoro ma percepiscono il sussidio di disoccupazione: ampiamente oltre i 2.000>>.

L'aumento è percepito soprattutto dalle nuove schede di registrazione che vengono settimanalmente aperte nel nostro punto di ascolto: una media di 5 a settimana. Questo avviene perché le famiglie non sono più in grado di far fronte alle spese ordinarie o improvvise e cercano aiuto attraverso i nostri servizi (anche

attraverso la consulenza dello sportello di difesa bancaria). Sono cresciute in maniera esponenziale le persone che contraggono debiti attraverso finanziarie o che hanno avvisi da società di recupero crediti. Questo ci porta a una riflessione: la perdita del lavoro non significa solo riduzione del reddito disponibile (elemento esterno) ma accrescimento della vulnerabilità della famiglia con conseguenti problemi relazionali e personali: depressione, aumento delle dipendenze, disgregazione familiare, aumento delle malattie associate allo stress.

Attraverso una strutturazione dei servizi, un lavoro di equipe e un assegnazione dei compiti sia agli operatori che ai volontari, la Caritas diocesana di L'Aquila, si impegna, in prima linea, per fornire risposte concrete, ove possibile, a questi bisogni. Il Centro D'Ascolto Diocesano, lo Sportello Immigrazione, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e il settore amministrativo lavorano in sinergia per leggere da più punti di vista il problema. Inoltre questa suddivisione dei compiti permette la costruzione della rete esterna che serve da supporto a tutte le azioni messe in atto e senza la quale, non sarebbe possibile costruire il lavoro. Un ulteriore sostegno viene fornito dalla progettazione che attualmente permette di sostenere l'accoglienza in due case: casa "Abbraccio" ubicata nella frazione di Paganica e dedicata all'accoglienza maschile con la disponibilità di 10 posti letto; casa "Filoxenia" ubicata nella frazione di Civiteretenga destinata all'accoglienza dei papà separati con una disponibilità di 10 posti letto totali di cui 5 riservati ai figli degli ospiti. L'impegno e la finalità di ogni azione è volta a raggiungere aree urbane ed extraurbane del territorio, povertà estreme o indigenza o comunque persone che vivono in uno stato di sofferenza, isolamento, privazione... anche grazie **all'aiuto dei ragazzi in Servizio Civile che ci permetteranno di avvicinare i "luoghi" più remoti e di "chiamare per nome" la povertà.**

La sede luogo di attuazione delle attività del progetto sarà la Caritas Diocesana sede operativa, cod.sede 40684. Tutti i servizi di aiuto alle persone sono organizzate nella sede operativa, anche quelle di coordinamento verso altri punti d'ascolto che si trovano all'interno di alcune Parrocchie dislocate sul territorio:

1. Centro di Ascolto diocesano, è il punto nevralgico della Caritas nel quale si sperimentano i valore della diversità e della prossimità, il significato della carità e della diversità, l'empatia, il lavoro in equipe.
2. Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, è un osservatorio permanente dal quale è possibile effettuare una mappatura sia delle povertà che delle risorse presenti sul territorio. È solo attraverso il lavoro di mappatura e aggiornamento continuo che si possono offrire risposte concrete a bisogni reali
3. Raccolta dati sulla piattaforma informatica OSPO.Web (OsservatorioPovertà.Web): è il sistema informatico dal quale è possibile estrapolare dati quantitativi che possono essere successivamente elaborati. È la base che permette di dare significato, attraverso i numeri, al lavoro che viene svolto
4. Raccolta e distribuzione vestiario, raccoglie, smista e ri-distribuisce vestiario, biancheria per la casa, prodotti igienici per la cura della persona e della casa
5. Raccolta e distribuzione derrate alimentari, si avvale sia dell'agenzia nazionale AGEA che dei viveri che vengono donati attraverso raccolte programmate all'interno delle Parrocchie dell'aquilano
6. Servizio Immigrazione ed Educazione alla Mondialità è nato, come il CdA, insieme alla Caritas e si è specializzato, nel corso degli anni, nelle problematiche dei migranti ponendo particolare attenzione a tutta la legislazione di riferimento
7. Visite domiciliari e conoscenza del territorio, permettono la conoscenza delle persone che si rivolgono ai nostri punti d'ascolto, nel loro ambiente con lo scopo di abbattere le barriere che spesso si innalzano nel primo ascolto fatto all'interno del CdA.
8. Sportello di Consulenza e Difesa Bancaria è uno dei servizi neonati della Caritas sviluppato con il supporto di due ex bancari che seguono tutte le problematiche economico-bancarie fornendo possibili vie d'uscita anche attraverso lo sportello Antiusura Jubileum e lo sportello del progetto Etimos
9. Sportello Antiusura Jubileum
10. Sportello Microcredito Prog. Etimos
11. Associazione Abbraccio Onlus, è un'associazione che attraverso raccolte fondi e soprattutto donazioni, struttura accompagnamenti economici a chi non ha possibilità di chiedere prestiti perché non ha nessuna garanzia di restituzione
12. Casa accoglienza Abbraccio (casa accoglienza maschile) è una struttura che sperimenta da 3 anni l'accoglienza maschile sia di italiani che stranieri
13. Casa accoglienza Filoxenia (casa di accoglienza per papà separati) progetto che partirà ad ottobre 2015 e che si occuperà dei papà separati e di tutte le problematiche associate a questa delicata situazione, soprattutto di carattere economico e personale
14. container Abbraccio (accoglienza temporanea femminile) e un piccolo spazio messo a disposizione per casi transitori e di emergenza alle donne.

Sul territorio sono inoltre presenti associazioni ed istituzioni esterne alla Caritas diocesana che offrono servizi analoghi:

Comune di L'Aquila-Settore Politiche sociali, giovanili e per l'integrazione	-L'Assessorato alle Politiche sociali ha promosso il "Progetto Più, Uffici per l'integrazione", attuato sul territorio aquilano con l'obiettivo di rafforzare il raccordo interistituzionale tra gli enti, al fine di creare collegamenti efficaci tra diversi servizi e tra le varie aree territoriali www.progettopiulaquila.it
ASL 1.L'Aquila-Sulmona-Avezzano	Sportello dei Servizi Sociali
Associazione Solidarietà e Famiglia Onlus	Punto Famiglia "Si può fare" , offre un servizio di accoglienza, di ascolto e di orientamento che mira a dare informazioni sui servizi, sulle opportunità, istituzionali ed informali riguardanti le risorse e i servizi a sostegno della famiglia stessa; collabora con le scuole al fine di dare sostegno alla genitorialità attraverso colloqui informativi e corsi di formazione su tematiche di natura educativa incentrate sui rapporti genitori-figli.
CSVAQ	Centro di Servizi per il Volontariato della provincia dell'Aquila che coordina attualmente sessantaquattro associazioni espressione di diverse aree culturali ed ambiti di attività
Associazione Fraterna Tau	Gestisce a L'Aquila la MENSA DI CELESTINO, la mensa dei bisognosi della città, a cui si rivolgono persone con disagio sociale ed economico, provenienti dal territorio provinciale circostante.
L'Associazione PENELOPE ONLUS	È nata dopo il terremoto del 06 aprile 2009, non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, umana, civile e culturale. Fra i numerosi scopi sociali di aiuto alle persone svantaggiate, vi è l'assistenza legale e il patrocinio per la tutela dei diritti del cittadino e del consumatore, rivolta verso chi si sente vittima di soprusi, ingiustizie e angherie, e non può permettersi un Avvocato. In maniera assolutamente gratuita, l'associazione, attraverso la cooperazione con giovani professionisti aquilani, fornisce consulenze legali ai più bisognosi, in materia civile, penale ed amministrativa.
Croce Rossa Italiana-Comitato locale di L'Aquila	Tutela la salute e la vita attraverso assistenza sociale e sanitaria
Associazione "Ricostruire insieme"	"" è un coordinamento di associazioni nato all'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009 allo scopo di offrire un servizio di orientamento agli immigrati ed educazione alla convivialità delle differenze. Attualmente "Ricostruire insieme" è articolato in due progetti finanziati dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi: un Centro Informativo per l'Immigrazione e un Centro Interculturale.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani

i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. **Facilitare il Centro D'Ascolto Diocesano** nel prevalente compito di inclusione sociale e di integrazione delle famiglie più emarginate
2. **Combattere l'isolamento, il senso d'insicurezza** delle persone fornendo loro corrette informazioni, strumenti concreti e mezzi per ricostruire il proprio tessuto economico-sociale.
3. **Accompagnare e sostenere tutte le famiglie** in situazione di bisogno e disagio verso un accrescimento delle loro competenze e risorse personali anche attraverso la conoscenza della legislatura, ordinamento politico, funzionamento degli sportelli pubblici e privati, dell'assistenza sanitaria
4. **Favorire la rilevazione** delle nuove forme di povertà attraverso l'ascolto delle diverse richieste d'aiuto, familiari e sociali, a cui dare **nuove risposte risolutive**.
5. **Guidare le famiglie non italiane** verso un rapporto continuativo e competente con le istituzioni al fine di fornire loro un valido servizio per espletare le pratiche burocratiche e contribuire al raggiungimento di uno standard di legalità tale da garantirgli corretta stabilizzazione sul territorio e una loro migliore integrazione

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

1. OBIETTIVI SPECIFICI DEI BENEFICIARI DEL PROGETTO

Area di bisogno	Obiettivo specifico	indicatori
1)LAVORO	Assistenza qualificata nell'orientamento e nella ricerca attiva del lavoro	Soddisfazione della domanda di lavoro in maniera pari al 50% delle richieste
2)ACCOGLIENZA DIFFUSA	Inserimento nelle strutture di accoglienza Caritas e orientamento verso tutte le possibilità alloggiative presenti sul territorio.	Soddisfazione delle richieste pari al 80% delle domande pervenute che avviene attraverso la domanda alloggiativa e la strutturazione dell'accompagnamento individualizzato. Indirizzamento

		nella ricerca di un'abitazione.
3)ASSISTENZA SANITARIA	Favorire la tutela della salute attraverso gli strumenti previsti dal Servizio Sanitario Nazionale integrando le prestazioni necessarie con medici volontari e accordi tra la nostra Caritas diocesana e strutture private.	Fare in modo che almeno il 50% delle persone che si rivolgono alla Caritas per aiuti sanitari, conoscano e utilizzino tutti gli strumenti messi a disposizione dall'ente nazionale predisposto per far fronte a spese mediche
4)PRATICHE BUROCRATICHE	Assistenza qualificata nelle pratiche burocratiche	Definizione di almeno il 50% delle pratiche e conoscenza della prassi a queste connesse
5)POVERTA'	Facilitare un ambiente nel Centro D'Ascolto Diocesano e nello sportello Immigrazione che sia adatto alla tutela delle relazioni con le persone accolte, tra i volontari in Servizio Civile e gli operatori presenti nella struttura, ponendo attenzione alla comunicazione e alle diverse situazioni durante le normali attività del CDA, anche attraverso visite domiciliari ad hoc. Agevolare l'inserimento dati nella piattaforma informatica	Grado di soddisfazione dei giovani in Servizio Civile e degli operatori, attraverso la somministrazioni di questionari specifici. Registrazione sistematica di almeno 5 schede a settimana.

2. OBIETTIVI SPECIFICI DEI GIOVANI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

<p>▶ Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazioni di bisogno, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale che globale.</p>
<p>▶ Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti nella scelta professionale e orienti i giovani ai valori della responsabilità, della solidarietà e dell'accoglienza in tutte le sue sfumature.</p>
<p>▶ Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della dimensione collettiva che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di fornire un semplice aiuto ma di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari e agli operatori, sperimentando da un lato l'esperienza di indipendenza e autonomia e dall'altro uno stile di vita basato sull'accoglienza, la condivisione la comprensione delle situazioni di difficoltà.</p>
<p>▶ Promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione agli operatori e volontari della Caritas, a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del territorio.</p>
<p>▶ Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione di tutte quelle metodologie proprie di questo ambito come il lavoro in equipe, il lavoro di rete, visite domiciliari, progettazione, etc.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo specifico	Attività
<p>1. Assistenza qualificata nell'orientamento e nella ricerca attiva del lavoro</p>	<p>1.1 Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie; 1.2 Raccolta dati e stesura CV ponendo particolare attenzione alle qualifiche professionali e alla disponibilità lavorativa; 1.3 Orientamento verso strumenti utili per la ricerca della lavoro: conoscenza dell'ufficio territoriale.....,strumenti telematici e cartacei</p>
<p>2. Inserimento nelle strutture di accoglienza Caritas e orientamento verso tutte le possibilità alloggiative presenti sul territorio.</p>	<p>2.1 Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie; 2.2 Verifica della situazione corrente abitativa ed economica reale della famiglia; 2.3 Verifica della reale necessità abitativa ; 2.4 Inserimento in una delle strutture di accoglienza Caritas 2.5 Concertazione dell'accompagnamento 2.6 Orientamento verso le altre possibilità alloggiative presenti sul territorio</p>
<p>3. Favorire la tutela della salute attraverso gli strumenti previsti dal Servizio Sanitario Nazionale integrando le prestazioni necessarie con medici volontari e accordi tra la nostra Caritas diocesana e strutture private.</p>	<p>3.1 Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie; 3.2 Ascolto attivo e registrazione della richiesta; 3.3 Analisi puntuale della situazione specifica; 3.4 Assistenza, anche a carattere economico, e orientamento per eventuali problematiche e proposta di soluzioni</p>
<p>4. Assistenza qualificata nelle pratiche burocratiche</p>	<p>4.1 Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie; 4.2 Analisi circostanziata dei singoli casi; 4.3 Accompagnamento e</p>

	<p>adeguata consulenza economica-amministrativa;</p> <p>4.4 Accompagnamento, quando necessario, all'ufficio pubblico di competenza;</p> <p>4.5 Assistenza nelle problematiche emerse.</p>
<p>5. Facilitare un ambiente interno ed esterno al Centro D'Ascolto Diocesano che sia adatto alla tutela delle relazioni con le persone accolte, tra i volontari in Servizio Civile e gli operatori presenti nella struttura, ponendo attenzione alla comunicazione e alle diverse situazioni durante le normali attività del CDA, anche attraverso visite domiciliari ad hoc. Agevolare l'inserimento dati nella piattaforma informatica</p>	<p>5.1 Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie;</p> <p>5.2 Ascolto della richiesta dell'utente che si fa carico della problematica familiare;</p> <p>5.3 Riflessione e discernimento ripartendo da se stessi;</p> <p>5.4 Accettazione dell'altro delle sue situazioni e delle sue diversità (che si tratti di utente, famiglia, operatore altro volontario in Servizio Civile)</p> <p>5.5 Registrazione delle schede degli utenti e successiva elaborazioni dati.</p>

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE												
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
Obiettivo specifico n. 1 <i>Assistenza qualificata nell'orientamento e nella ricerca attiva del lavoro</i>													
Attività 1.1: Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie													
Attività 1.2: Raccolta dati e stesura CV ponendo particolare attenzione alle qualifiche professionali e alla disponibilità lavorativa													
Attività 1.3.: Orientamento verso strumenti utili per la ricerca della lavoro: conoscenza dell'ufficio territoriale....., strumenti telematici e cartacei													

Obiettivo specifico n. 2	PERIODO DI REALIZZAZIONE												
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
Obiettivo specifico n. 2 <i>Inserimento nelle strutture di accoglienza Caritas e orientamento verso tutte le possibilità alloggiative presenti sul territorio.</i>													
Attività 2.1: Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie;													
Attività 2.2: Verifica della situazione corrente abitativa ed economica reale della famiglia													

Attività 2.3.: Verifica della reale necessità abitativa																				
Attività 2.4 Inserimento in una delle strutture di accoglienza Caritas																				
Attività 2.5.: Concertazione dell'accompagnamento																				
Attività 2.6: Orientamento verso le altre possibilità alloggiative presenti sul territorio																				

Obiettivo specifico n. 3 <i>Favorire la tutela della salute attraverso gli strumenti previsti dal Servizio Civile Nazionale integrando le prestazioni necessarie con medici volontari e accordi tra la nostra Caritas diocesana e strutture private.</i>																				
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°								
	me	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se
Attività 3.1.: Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie;																				
Attività 3.2: Ascolto attivo e registrazione della richiesta																				
Attività 3.3.: Analisi puntuale della situazione specifica																				
Attività 3.4 Assistenza, anche a carattere economico e orientamento per eventuali problematiche e proposta di soluzioni																				

Obiettivo specifico n. 4 <i>Assistenza qualificata nelle pratiche burocratiche come il rinnovo del permesso di soggiorno, carte di soggiorno, ricongiungimenti familiari, etc.</i>																				
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°								
	me	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se	se
Attività 4.1: Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie																				
Attività 4.2.: Analisi circostanziata dei singoli casi																				
Attività 4.3.: Accompagnamento e adeguata consulenza economica-amministrativa																				
Attività 4.4.: Accompagnamento, quando necessario, all'ufficio pubblico di competenza																				
Attività 4.5.: Assistenza nelle problematiche emerse.																				

Obiettivo specifico n. 5 <i>Facilitare un ambiente interno ed esterno al Centro D'Ascolto Diocesano che sia adatto alla tutela delle relazioni con le persone accolte, tra i volontari in Servizio Civile e gli operatori presenti nella struttura, ponendo attenzione alla comunicazione e alle diverse situazioni durante le normali attività del CDA, anche attraverso visite domiciliari ad hoc. Agevolare l'inserimento dati nella piattaforma informatica</i>	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Attività 5.1: Accoglienza nel Centro D'Ascolto Diocesano delle famiglie												
Attività 5.2: Ascolto della richiesta dell'utente che si fa carico della problematica familiare												
Attività 5.3.: Riflessione e discernimento ripartendo da se stessi;												
Attività 5.4.: Accettazione dell'altro delle sue situazioni e delle sue diversità (che si tratti di utente, famiglia, operatore altro volontario in Servizio Civile)												
Attività 5.5 Registrazione delle schede Degli utenti e successiva elaborazione dei dati												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Obiettivo specifico	Risorse umane
1) Assistenza qualificata nell'orientamento e nella ricerca attiva del lavoro 2) Inserimento nelle strutture di accoglienza Caritas e orientamento verso tutte le possibilità alloggiative presenti sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Responsabile\ Coordinatore del Servizio Ascolto (dipendente_OLP) ▪ Operatori dello sportello ascolto (Assistente Sociale, Psicologa, volontari Caritas) ▪ Operatori dello sportello immigrazione (volontari Caritas) ▪ Responsabile accoglienza nelle strutture (operatore sociale/certificazione di conseguita pratica forense/volontaria Caritas)

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ _OLP) ▪ 1 giovane in SCN
<p>3) Favorire la tutela della salute attraverso gli strumenti previsti dal Servizio Sanitario Nazionale integrando le prestazioni necessarie con medici volontari e accordi tra la nostra Caritas diocesana e strutture private.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Responsabile\ Coordinatore del Servizio Ascolto (dipendente_OLP) ▪ Operatori dello sportello ascolto (volontari Caritas) ▪ Operatori dello sportello immigrazione (volontari Caritas) ▪ 1 giovane in SCN
<p>4) Assistenza qualificata nelle pratiche burocratiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Operatori dello sportello ascolto (volontari Caritas) ▪ Operatori dello sportello immigrazione (volontari Caritas) ▪ Responsabile accoglienza nelle strutture (operatore sociale, Certificazione della pratica forense, volontaria Caritas_OLP) ▪ 1 giovane in SCN
<p>5) Facilitare un ambiente interno ed esterno al Centro D'Ascolto Diocesano che sia adatto alla tutela delle relazioni con le persone accolte, tra i volontari in Servizio Civile e gli operatori presenti nella struttura, ponendo attenzione alla comunicazione e alle diverse situazioni durante le normali attività del CDA, anche attraverso visite domiciliari ad hoc. Agevolare l'inserimento dati nella piattaforma informatica</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Responsabile\ Coordinatore del Servizio Ascolto (dipendente_OLP) ▪ Operatori dello sportello ascolto (volontari Caritas) ▪ Operatori dello sportello immigrazione (volontari Caritas) ▪ Responsabile accoglienza nelle strutture (volontaria Caritas_OLP) ▪ Operatore visite domiciliari (volontario Caritas diocesana) ▪ Responsabile Osservatorio delle povertà e delle risorse (Responsabile Progettazione e amministrativo, operatore Caritas-OLP) ▪ Responsabile amministrativo e area progettazione (volontaria Caritas_OLP) ▪ 1 giovane in SCN

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Nel primo mese di servizio, i ragazzi di SCN, avranno il compito di osservare, apprendere e seguire gli operatori e i volontari, nello svolgimento delle attività sopra descritte. Questo primo momento servirà loro per l'inserimento nel nuovo ambiente dove si troveranno ad operare. Dovranno imparare a conoscere le persone con cui andranno ad operare, l'ambiente Caritas e soprattutto le persone che con molta umiltà chiedono aiuto attraverso i nostri servizi. Saranno agevolati in questa prima fase sia dalla **formazione specifica** che dall'affiancamento con gli OLP. Dalla prima fase preparatoria si passerà ad una seconda fase operativa nella quale i giovani in SCN dovranno interagire con tutte le situazioni che incontreranno attraverso le attività proposte. Da osservatori a protagonisti perché saranno i collaboratori attivi delle persone che operano, nei diversi settori/servizi all'interno della Caritas:

- ✓ Svolgeranno il servizio sotto la supervisione del responsabile di settore e gli operatori
- ✓ Parteciperanno a tutte le fasi previste
- ✓ Aggiungeranno la documentazione in rapporto alle singole problematiche ed esigenze dell'utenza e della normativa vigente
- ✓ Parteciperanno all'analisi e alla elaborazione dei dati statistici con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse
- ✓ Lavoreranno in equipe con gli operatori nelle diverse situazioni di operatività giornaliera
- ✓ Si sposteranno sul territorio con il responsabile di settore e la sua supervisione nell'effettuazione delle visite domiciliari
- ✓ Si sposteranno sul territorio per accompagnare gli utenti presso uffici e sportelli curandone la pratica

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
I	Caritas Diocesana sede Operativa	L'Aquila	Piazza san Bernardo, 1	40684	4	Bianchi Angelo Antonucci Maria Agata Coppi Maria Rosa					

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Al fine di promuovere il Servizio Civile Nazionale sul **territorio Diocesano** si dedicherà particolare attenzione alla sensibilizzazione e promozione dello stesso in:

- Università degli Studi di L'Aquila
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto con i giovani della diocesi
- Parrocchie e luoghi pastorali della diocesi
- Pubblicazioni sul sito web della diocesi
- Inserzioni ed articoli sul periodico "Vola" Reg. Trib. Di L'Aquilan°8\09 del 1\12\2009 iscrizione R.O.C. n° 19897
- Pubblicazione del progetto sul Bollettino Ufficiale-Arcidiocesi di L'Aquila
- Locandine e brochure
- Inserzioni e pubblicazioni attuata attraverso la rete e i partner della Caritas

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:25

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Per pubblicizzare la buona riuscita del progetto e per coinvolgere al massimo le istituzioni locali, le scuole e le famiglie, durante lo svolgimento del SCN, con l'apporto dei giovani in Servizio e tramite la loro testimonianza, si organizzeranno:

- convegni riguardanti il SCN
- Giornate di incontri organizzate nell'ambito delle attività dell'Ufficio della pastorale Giovanile
- Giornate di incontri organizzate nell'ambito del servizio Immigrazione ed educazione alla mondialità
- Comunicazioni e stand durante la giornata provinciale del volontariato
- pubblicazione sul sito web della Diocesi

- Inserzioni e articoli sul periodico "Vola" Reg. Trib. Di L'Aquila n°8\09 del 1\12\2009 iscrizione R.O.C. n° 19897
- Pubblicazione del progetto sul Bollettino Ufficiale – Arcidiocesi di L'Aquila
- Incontri nelle scuole locali

Totale ore dedicate durante il servizio civile:25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:50

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessun requisito richiesto (si ritiene, proprio in virtù del servizio che viene svolto all'interno della struttura, non escludere nessuno dalla possibile selezione)

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

Riconosciuti da parte del Corso di Laurea in Psicologia dell'Università degli Studi di L'Aquila

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza sui principali aspetti della normativa sociale e sull'immigrazione
- Promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Progettazione di interventi atti alla reintegrazione della famiglia
- Studio delle condizioni sociali, politiche e culturali delle famiglie del territorio
- Comprensione e consapevolezza delle condizioni di povertà locali derivanti dalle situazioni economico-politiche nazionale e di quelle locali nonché quelle scaturite da catastrofi naturali

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Pontificio seminario regionale "San Pio X", via N. Vernia, 4-Chieti

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte

- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i

La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana , sede operativa , L' Aquila

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. Bianchi Angelo
2. Antonucci Maria Agata
3. Prof.Gaudieri Gabriele
4. Arch. Vallone Nicandro
5. Prof. Don Rinaldi Salvatore

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai giovani in SCN verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- **incontro di accoglienza iniziale:** presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al giovane in SCN;
- **incontri di verifica e programmazione** insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il giovane in SCN possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- **incontri di supervisione mensile:** fornire al giovane in SCN la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **incontri specifici di approfondimento** tematico su argomenti relativi al progetto;
- **partecipazione a eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del giovane in SCN; presentazione da parte di essi di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

La metodologia con cui avverranno gli incontri, presso la sede indicata, prevedono:

- a) **Lezioni frontali:** Simulazioni; Studio di casi specifici, ecc.
- b) **Lezioni interattive:** con il coinvolgimento diretto dei partecipanti tramite letture, proiezioni video, discussioni ecc.
- c) **Lezioni itineranti:** possibilità di apprendere contenuti specifici su luoghi scelti ad hoc

40) *Contenuti della formazione:*

SETTORE: Assistenza - AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto - CODICE: A12		
Sede: Caritas diocesana di L'Aquila Sede operativa		
<i>Contenuti della formazione specifica</i>		<i>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</i>
<i>formatore</i>	<i>modulo</i>	
Modulo 1 e 2 e 3 (18 ore) Bianchi Angelo	<ul style="list-style-type: none"> • approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; • gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo; • relazione d'aiuto; • relazione educativa; • conoscenza sui principali aspetti della normativa sociale e della tutela della famiglia; • promozione di attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio; • studio delle condizioni sociali, politiche e culturali del territorio nel quale si svolge il Servizio. • La Caritas diocesana di L'Aquila ed il Centro d'Ascolto Diocesano: storia, funzione e compiti • Conoscere e saper riconoscere le povertà del territorio: viaggio attraverso la città. 	1.1- 1.2-1.3-3.1-3.2-3.3
Modulo 4,5 e 6	<ul style="list-style-type: none"> • Dall'osservazione all'analisi: rilevamento dati, 	5.1-5.2-5.3-5.4-5.5/ 2.1-2.3-2.4-2.5-2.6

(18 ore) Antonucci Maria Agata	<p>inserimento piattaforma informatica, ri-lettura e ri-elaborazione dei dati</p> <ul style="list-style-type: none"> • • Strutture di accoglienza Caritas: ubicazione, conoscenza e funzionalità. • L'operatività dell'accoglienza: le fasi dell'accompagnamento alle persone (burocrazia, sanità, istruzione...) 	
Modulo 7 - (6 ore) Arch. Vallone Nicandro	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile – "Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, D. Leg.vo 81/2008 e s.m.i.;; Norme e procedure sulla privacy; 	1.1-1.2-1.3/2.1-2.2-2.3-2.4-2.5-2.6/3.1-3.2-3.3-3.4/4.1-4.2-4.3 -4.4-4.5/5.1-5.2-5.3-5.4-5.5
Modulo 8 e 9 (12 ore) Prof. Rinaldi don Salvatore	<ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro di equipe: riconoscimento di ruoli, competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie; • Conoscenza diretta del territorio e le sue problematiche sociali e culturali • I valori del volontariato ed il volontariato locale • Rispetto della persona • Problema usura • Problematiche delle famiglie moderne • Problematiche dei giovani e le dipendenze • Il fenomeno migratorio, i servizi e le risorse presenti a livello nazionale, regionale e locale • Saper leggere i ruoli ed i problemi in famiglia 	3.1-3.2-3.3-3.4
Modulo 10,11 e 12 (18ore) Prof. Gaudieri Gabriele	<ul style="list-style-type: none"> • comunicare nelle istituzioni e nelle comunità • introduzione alla comunicazione sociale • la sfida della mondialità ed intercultura • cittadinanza, costituzione ed intercultura • multiculturalità – intercultura, rapporto tra autoctoni immigrati • Il sistema di protezione sociale per gli adulti in condizione di povertà • il ruolo degli osservatori delle povertà ed urbanizzazione della miseria • rapporto operatore utente • strategie psico-sociali finalizzate ad un rapporto costruttivo • politiche economiche, strategie dello stato nelle politiche sociali • strategie per monitorare la famiglia media italiana • educazione degli adulti (ordinanza Ministeriali 455/97) 	3.1-3.2-3.3-3.4/5.1-5.2-5.3-5.4-5.5

41) *Durata:*

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa, il progetto prevede un percorso formativo pari/non inferiore a 72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore